

Tra fatalismo e rivoluzione

Doloroso è constatare certe situazioni di fatto che rivelano sconcerto. Pericoloso è che ciò avvenga nel difficile momento che attraversiamo.

Attendere che gli eventi seguano il loro ineluttabile corso, questo è fatalismo.

Nella nostra comunità è diffusa un'aria di tal genere: è inutile e vano muoversi e agitarsi per mutare le cose; tanto non cambia niente.

I disoccupati intellettuali — per intenderci i giovani diplomati — continuano a crogiolarsi nella disoccupazione in attesa che l'iscrizione nelle liste speciali gli procuri automaticamente un «impiego», il «posto».

Gli altri giovani, gli occupati manovali, constatacono la precarietà del posto di lavoro, vivono alla giornata e temono che da un giorno all'altro tutto finisca.

Gli adulti, che poi sono i padri degli uni e degli altri, si sentono ormai arrivati al traguardo di un benessere, discutibile e comunque apparente, raggiunto o nei duri anni della prima emigrazione o negli anni della «congiuntura favorevole». Benessere che tuttavia non consente sonni tranquilli. Sistemare i figli, assicurargli un domani sicuro, tirarli fuori dallo stato di inerzia e di improduttività economica e morale, è sempre un incubo.

Negli uni e negli altri s'identifica oggi lo «spirito» della comunità sambucense fatalista e rassegnata; o soddisfatta, in larghi strati, per il «già» conseguito sia politicamente che socio-culturalmente ed economicamente. Questi larghi strati, tuttavia, vivono assillati da incertezze e tensioni che, invece di essere raccolte come occasioni di reazione e di ripresa, vengono subite come motivo di scoraggiamento. Non lo confessano neppure a se stessi che la situazione è pesante e grave per una cittadina come la nostra. Ne hanno paura e temono di essere qualificati disfattisti.

Diciamocelo chiaramente: si vive in una situazione in cui per molti versi ci si illude che la nostra cittadina sia la più felice delle cittadine esistenti ed esistibili sul pianeta Terra (una trasposizione della teoria filosofica del «nostro» come il migliore dei mondi possibili).

D'altro verso, si constata che la no-

ALFONSO DI GIOVANNA

(continua a pag. 8)

Per superare una crisi cronica e galoppante

PROGETTARE LO SVILUPPO ECONOMICO



I lavori fermi nelle ditte Torno e Sprone (impegnate nei lavori di sollevamento delle acque del Carboi) con il conseguente collocamento degli operai in cassa integrazione, il rallentarsi degli interventi straordinari della Cassa del Mezzogiorno, la disoccupazione dei giovani, le difficoltà economiche della ricostruzione ecc. sono notizie tristi che vorremmo non registrare, ma che tuttavia si impongono con la forza della loro drammaticità e che richiedono una soluzione per impedire la nascita di un clima di rassegnazione.

Anche se lo scenario di trent'anni di politica meridionalistica è nero, anche se davanti non si accende attualmente alcuna luce, occorre non lasciarsi prendere dallo sconcerto ed affrontare la programmazione per progettare lo sviluppo economico, evitando, così, che Sambuca

di Sicilia, come altri paesi del Sud, torni a registrare il triste fenomeno della emigrazione.

Adesso a Sambuca di Sicilia, come del resto in tutta l'Isola, tra disoccupazione crescente e risorse sempre decrescenti, si pone la domanda: è possibile navigare nella crisi perché equilibri più favorevoli al Sud si realizzino?

Intanto, su un punto pare oggi ci sia un largo accordo. Nel periodo breve, perché la crisi non diventi dramma di diffusa e crescente disoccupazione, non c'è altra strada che l'edilizia e le opere pubbliche.

A Sambuca di Sicilia, questo significa completare l'opera della ricostruzione, con opportuni interventi presso il Governo centrale perché non faccia venir meno i finanziamenti alle leggi che hanno snellito l'opera di ricostruzione con l'affidare ai Comuni l'approvazione dei relativi progetti.

Nel campo delle opere pubbliche, è bene poi che l'Amministrazione Comunale continui con lo zelo che l'ha sem-

pre contraddistinta, realizzando scuole e altri servizi sociali che si rendono indispensabili a Sambuca di Sicilia.

Nicola Lombardo
(segue a pag. 8)

“CENTRO STUDI” FIRMATO L'ATTO COSTITUTIVO

Sambuca, giugno.

Sabato, 3 giugno, nei locali della Biblioteca «Navarro» alla presenza del Notaio, dr. Palermo, è stato firmato l'atto costitutivo del «Centro studi».

Su quella iniziativa si era svolto un dibattito nel gennaio scorso al fine di consentire un ampio confronto tra i soci fondatori e procedere all'esame dello strumento costitutivo. Su quell'incontro furono definite finalità e contenuti dell'iniziativa culturale su cui relazionò il prof. Natale Tedesco.

Sabato, dopo un ulteriore esame dello statuto, alla presenza del Notaio dr. Palermo di Menfi è stato redatto il documento costitutivo del «Centro» che è stato firmato dai soci fondatori.

Il prof. Natale Tedesco, prima di procedere a questo atto conclusivo, aveva intrattenuto il pubblico e i soci con una conversazione sul nostro concittadino E. Navarro della Miraglia, del quale ha tracciato le tappe principali della sua vita e della sua attività letteraria in rapporto alle correnti che andavano maturando in Italia e in Europa.

Tra i firmatari del rogito oltre Natale Tedesco, che firmò anche a nome di Leonardo Sciascia erano i professori Ruffini e Casarubea e i sambucensi Nino Giacalone, Vito Gandolfo, Tommaso Riggio, Salvatore Montalbano, Alfonso Di Giovanna, Vito Maggio, Andrea Vito, Gori Sparacino e Marisa Cusenza, Leo Pendola, Enzo Pendola, Anna Maria Ciaccio Schmidt, Teresa Miceli ed altri di cui ci sfugge il nome.

una campagna di lotte contro l'ostruzionismo

SITAS: ci riguarda

Alcuni attentati dinamitardi ai complessi in costruzione della SITAS di Sciacca hanno portato alla sospensione dei lavori e al conseguente collocamento degli operai in cassa integrazione, causando notevoli ritardi nella consegna delle opere.

Come è noto, la SITAS è una società mista EMS-Abano-Sciacca che ha come fine la realizzazione di un complesso termale alberghiero che comprende undici impianti di ricettività variabile dai 300 ai 500 posti letto, per una complessiva capacità di circa 7.000 posti letto.

A questi va aggiunta la costruzione di centri sanitari modernamente attrezzati, in grado di realizzare l'accertata validità terapeutica delle terme e delle acque e di dare soluzione sollecita ai vari problemi diagnostici.

Il complesso turistico-termale che sta per realizzarsi, qualora portato a termine, potrà garantire un autentico e generalizzato sbocco occupazionale e potrà utilizzare buona parte delle risorse economiche di Sciacca e delle zone vicine.

Ecco perché i ritardi, causati da ignoti collocatori di bombe ai canieri edili, costituiscono non solo ritardi nella consegna delle opere, ma ritardi nello sviluppo economico e turistico, in un momento in cui, per la nota crisi economi-

ca e per le difficoltà occupazionali dei giovani, non possiamo permetterci sperperi, malcostume, atti di mafia, comportamenti parassitari, indugi e tentennamenti.

Le connivenze, se ci sono, vanno subito denunciate e perseguite.

Se gli attentati dinamitardi alla SITAS sono dovuti alle lotte politiche, smettano i partiti di lottizzare e correntizzare la società italiana che è ricca di fermenti, di energie, di opinioni.

Milioni di italiani chiedono di lottare per una politica non meschina, accettano sacrifici, ma esigono egualitarismo, giustizia sociale, lavoro per tutti.

Ecco perché i lavori fermi alla SITAS devono essere presto ripresi, per dare fiducia ai cittadini, ai veri democratici, per assicurare a questo estremo lembo di Sicilia un complesso turistico-alberghiero che farà certamente invidia alle migliori stazioni termali d'Italia.

Mentre andiamo in macchina sono in corso di svolgimento massicce manifestazioni in tutta la zona che gravita attorno a Sciacca organizzate dai sindacati e dai partiti democratici per la ripresa dei lavori e contro le intimidazioni di stampo mafioso che hanno provocato la sospensione delle attività edilizie.

N.L.

**IL
PUNTO**

**abbonarsi
o rinnovare
l'abbonamento
al più presto
a la voce
non dimenticate**